

L'agricoltura si apre al mondo della scuola

Si rafforza il ruolo delle fattorie didattiche nell'offerta formativa: **sono 377 le aziende iscritte all'elenco regionale. Parlano i protagonisti**

ROSSANA MARI
Servizio Ricerca,
Innovazione
e Promozione
del Sistema
Agroalimentare,
Regione
Emilia-Romagna

Una straordinaria risorsa educativa per far scoprire a bambini e ragazzi i molteplici aspetti materiali e i valori della corretta alimentazione e, più in generale, per favorire l'incontro tra scuole, società civile e mondo rurale. E, in più, un'interessante opportunità di integrazione del reddito d'impresa a disposizione di aziende che godono di particolari condizioni ambientali e/o caratteristiche produttive.

Le fattorie didattiche sono presenti in Emilia-Romagna dalla fine degli anni '90 e nel 2009, grazie alla legge regionale n. 4, hanno ottenuto un riconoscimento anche formale come soggetti titolati a svolgere attività di educazione ai consumi alimentari e guida alla conoscenza del territorio rurale. Dal 1999 ad oggi il sistema è notevolmente cresciuto sia come offerta formativa, sia in termini numerici, con 377 imprese agricole iscritte all'elenco regionale (dati aggiornati a giugno 2015).

Verso la nascita di una rete nazionale

Le fattorie didattiche esistono in molte regioni italiane. Sono nate dalle stesse esigenze e con

le stesse finalità. Il gruppo di coordinamento interregionale è impegnato nella creazione di una rete che renda riconoscibili queste realtà su tutto il territorio nazionale, salvaguardandone identità e differenze. Il gruppo si è riunito a Milano, in occasione di Expo 2015, per redigere un documento da presentare alle istituzioni, la cosiddetta "Carta delle Regioni per le fattorie didattiche", e richiedere a gran voce un riconoscimento formale per queste imprese agricole impegnate in un'importante funzione educativa. Di seguito alcune testimonianze degli operatori dell'Emilia-Romagna.

Cristina Boschi, titolare della fattoria "Antica Golena" a Guastalla (Re) e presidente dell'Associazione fattorie didattiche reggiana, conduce l'impresa agricola di famiglia che si estende su una superficie di 51 ettari in area golenale, alla confluenza del fiume Crostolo nel Po. «Da me – dice – vengono scuole primarie e materne, oltre ai bambini che frequentano i centri estivi. Arrivano scolaresche anche da fuori regione. Le scuole hanno problemi economici, c'è un'utenza interessata, ma non sempre può venire. Nel futuro potrà svilupparsi l'attività con le famiglie, ma se si vuole continuare a lavorare con le scuole è necessario un sostegno da parte

A destra, Cristina Boschi, titolare della fattoria didattica "Antica Golena" di Guastalla (Re), mentre accoglie una bambina

Sotto, Monica Cotti nella sua azienda a Pilastro di Langhirano (Pr)



Dell'Aquila



Sangioigi

del Ministero della Pubblica Istruzione (come avviene in Francia, *ndr*), che deve dare valore e peso all'attività svolta dalle fattorie didattiche». «Rispetto al passato – conclude Cristina – oggi facciamo più massa critica. Le fattorie didattiche sono presenti in molte regioni e c'è maggior coordinamento a livello regionale. L'Emilia-Romagna potrebbe insistere a livello ministeriale per far sì che venga riconosciuto il loro ruolo educativo».

Sul tema interviene anche **Monica Azzoni** della fattoria didattica Cotti, a Pilastro di Langhirano (Pr), cento ettari suddivisi tra foraggiere e pomodoro da industria coltivato secondo i disciplinari di produzione integrata. L'attività principale è l'allevamento di vacche frisone da latte (180 capi), ma anche la didattica occupa un posto importante, con una media di 70 classi accolte annualmente, oltre a gruppi di persone diversamente abili e un'offerta formativa articolata in diversi percorsi: latte, pomodoro, acqua, terra, pane. «È importante trasmettere ai ragazzi i valori della vita contadina – sottolinea Monica – facendo comprendere come le radici si possono sposare con l'innovazione e la modernità».

Intrapresa l'attività didattica nel 2002, oggi Monica è presidente dell'Associazione fattorie didattiche di Parma. «Organizziamo attività di aggiornamento per le fattorie. Abbiamo ampliato la gamma dei percorsi didattici adattandoli alle diverse fasce d'età, per esempio creandone di specifici per le scuole materne, una componente importante dell'utenza locale. Adesso stiamo seguendo un laboratorio per lavorare con persone diversamente abili. Molto importante è l'utilizzo di metodologie di didattica attiva, far toccare con mano e usare i cinque sensi. In questo modo si stimolano capacità espressive, motorie, sensoriali e cognitive». Infine, aggiunge: «Il settore ha bisogno di risorse da investire. Se le fattorie didattiche investono vivono, altrimenti muoiono. Per continuare l'attività bisogna crederci in tanti, soprattutto chi sta in alto».

Multifunzionalità a 360 gradi

Imparare facendo e il contatto con la natura sono elementi fondamentali della didattica anche per **Stefano Casaroli**, titolare dell'agriturismo "La Quercia Verde", che si trova ad Alseno (Pc). La sua azienda di 25 ettari rappresenta un esempio di come la multifunzionalità in agricoltura può esprimersi a 360 gradi, abbinando

TORNANO LE FATTORIE APERTE TRA GIOCHI, DEGUSTAZIONI E VISITE

Tornano le Fattorie aperte, in versione 2016, e aprono nel segno della biodiversità. La diciottesima edizione del tradizionale appuntamento domenicale che l'assessorato regionale all'Agricoltura organizza ogni anno a fine primavera per celebrare l'incontro tra mondo rurale e società civile è stata inaugurata domenica 22 maggio, in occasione – appunto – della Giornata internazionale della biodiversità. Le altre due domeniche di apertura sono il 29 maggio e il 5 giugno. All'edizione 2016 della manifestazione hanno aderito 150 aziende agricole, molte delle quali dedicheranno al tema sopra indicato iniziative e programmi specifici, in collaborazione con la rete dei Centri di educazione alla sostenibilità (Ceas) e i Parchi regionali.

Nell'ambito dell'iniziativa sarà possibile, come di consueto, immergersi nel paesaggio rurale, partecipare ad attività ludiche per bambini e famiglie, degustare e acquistare prodotti locali, approfittare di un pranzo agreste, fruire della visita aziendale, scoprendo coltivazioni, allevamenti e tecniche produttive rispettose dell'ambiente e della salute.

Per maggiori informazioni: Urp Regione Emilia-Romagna: n. verde 800662200 (dal lunedì al venerdì 9.00-13.00; giovedì anche 14.30-17.00); fattorieaperte-er.it

agriturismo, vendita diretta, fattoria didattica, agricoltura sociale e produzione di energia.

Con la didattica va fortissimo: da aprile a luglio la sua agenda è completa, con classi tutti i giorni per un totale di 2.500 partecipanti all'anno, soprattutto da quando ha attivato il centro estivo. Poi accoglie altre classi nel mese di ottobre, per la vendemmia. Il segreto del suo successo? «Sono riuscito ad adeguare l'offerta formativa alle esigenze del territorio, valorizzando al massimo le risorse aziendali e spingendo sulla specializzazione. Se i bambini sono molto piccoli i percorsi saranno semplificati: un laboratorio di manipolazione, fare conoscenza con gli animali della fattoria, attività nel bosco per acquisire competenze ed essere in grado di muoversi nell'ambiente naturale, ben diverso dall'aula scolastica. Con i più grandi i percorsi possono essere più impegnativi e scientifici».

Cosa bisogna fare per sostenere imprese come la sua? «Bisogna inserire la didattica in fattoria nei programmi di offerta formativa delle scuole e in quelli istituzionali di promozione della salute – conclude –. Dobbiamo importare dall'estero i modelli pedagogici che funzionano, come quello svedese della scuola nel bosco o l'ortoterapia. I tempi sono maturi e con i centri estivi li stiamo già sperimentando». ■

Stefano Casaroli, titolare dell'agriturismo La Quercia Verde ad Alseno (Pc)

